

Far ripartire la crescita in Europa

“È in gioco l'Europa”, il Direttore Generale dell'ILO, Juan Somavia, ha concluso così il suo intervento alla Conferenza di alto livello, organizzata dall'Ufficio Regionale dell'ILO per l'Europa e l'Asia Centrale e dall'Istituto Internazionale di Studi Sociali, che si è tenuta a Ginevra dal 3 al 4 ottobre per analizzare le



prospettive economiche, occupazionali e sociali dei paesi europei.

“È in gioco l'Europa”, il Direttore Generale dell'ILO, Juan Somavia, ha concluso così il suo intervento alla Conferenza di alto livello, organizzata dall'Ufficio Regionale dell'ILO per l'Europa e l'Asia Centrale e dall'Istituto Internazionale di Studi Sociali, che si è tenuta a Ginevra dal 3 al 4 ottobre per analizzare le prospettive economiche, occupazionali e sociali dei paesi europei.

L'incontro ha riunito quindici esperti internazionali, nonché membri del Parlamento Europeo e rappresentanti di governi, organizzazioni datoriali e sindacali che, nell'arco di quattro sessioni tematiche, hanno delineato il quadro della situazione attuale analizzando le cause e le possibili evoluzioni della crisi economica.

È, quindi, emersa la presenza di una preoccupante disoccupazione accompagnata da un mercato del lavoro segmentato in cui aumentano disuguaglianze e precarietà e in cui si fa sempre meno ricorso al dialogo sociale, in particolare in alcuni paesi del sud-est europeo. Inoltre, è stato posto in evidenza il mancato collegamento fra salari e produttività e lo scarso sostegno offerto alle piccole e medie imprese, realtà fondamentale nel tessuto industriale europeo.

Si tratta di tendenze che si erano già sviluppate negli anni precedenti, ma che la crisi ha ulteriormente aggravato e accelerato.

L'allarme generato dalla crisi dei debiti sovrani ha portato molti governi a spostare improvvisamente la priorità politica verso misure che hanno penalizzato la ripresa dei mercati del lavoro. Si genera così, come sottolineato nel corso della Conferenza, una combinazione fra deficit pubblico e deficit occupazionale che risulta socialmente ingiusta e che contribuisce alla perdita di fiducia nelle istituzioni europee e nei governi nazionali da parte delle persone.

Per questo è fondamentale dare nuovo slancio alla crescita e riportare in primo piano l'economia reale e le sue esigenze.

Necessità che diviene ancora più evidente se guardiamo ai dati diffusi oggi dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel suo ultimo Regional Economic Outlook . Secondo le previsioni del Fondo, infatti, la crescita in Europa potrebbe ulteriormente rallentare, passando da un tasso del 2,3% nel 2011 all'1,8% nel 2012. “Nonostante i leader europei abbiano compiuto dei passi importanti”, ha dichiarato il Direttore del Dipartimento europeo del FMI, Antonio Borges, “ora è necessario ristabilire la fiducia dei consumatori, dei mercati e degli investitori. Le potenzialità di crescita dell'Europa sono significative e con l'attuazione delle giuste politiche sarà possibile realizzarle”.

Per i partecipanti alla Conferenza di alto livello dell'ILO i governi europei hanno già a disposizione gli strumenti politici necessari per affrontare questa difficile situazione e far ripartire la crescita: la Strategia Europa 2020 e il Patto Globale per l'Occupazione dell'ILO, la cui rilevanza è stata sottolineata anche dai Ministri del lavoro del G20 nel corso dello loro ultimo incontro a Parigi.

Da sempre la convergenza fra gli obiettivi dell'Unione europea in materia di occupazione e i principi e i valori promossi dall'ILO è molto forte. Non a caso Europa 2020, con la sua iniziativa *Youth on the move* , e la discussione sulla crisi dell'occupazione giovanile prevista per la prossima Conferenza Internazionale del

Lavoro dell'ILO sono state identificate come un valido esempio di quella coerenza politica più volte reclamata nel dibattito internazionale.

Tuttavia, è stata sottolineata la necessità di sviluppare delle nuove raccomandazioni che siano fondate sul Patto Globale per l'Occupazione e che vengano attuate attraverso un maggiore coordinamento all'interno e tra i governi europei, insieme alle istituzioni dell'Unione Europea e agli organismi multilaterali.

In particolare, queste raccomandazioni dovrebbero: porre le politiche sociali e occupazionali e la creazione di posti di lavoro di qualità al centro delle politiche economiche e fiscali; contrastare la segmentazione del mercato del lavoro; investire nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro regolare per i giovani; assicurare un contesto favorevole agli investimenti produttivi, ad esempio attraverso misure che generano entrate per lo Stato, come la Tassa sulle Transazioni Finanziarie; mettere l'economia reale al primo posto nell'agenda politica; e rafforzare la sostenibilità del modello sociale europeo.